Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 6-7 Giugno 1878 N. 127

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

CHI SEMINA VENTO
raccoglie tempesta

La notizia del secondo attentato contro la vita del vecchio Imperator di Germania fu accolta con un grido di orrore da tutto il mondo civile. E sta bene. Ma quanti sono coloro che insieme coll'abborrimento del loro cuore esprimano la dolorosa confessione che al trar dei conti raccogliesi ciò che si è seminato o si lasciò seminare? Chi coglie la palla al balzo per maledire ed imprecare a quei falsi principii, che conducono fino ad armar la mano micidiale di un Hödel o di un Nobiling?

Ah! pur troppo! un resto di simulata civiltà strappa dalle labbra una fredda parola di orrore, ma non si vuol confessare che dàgli dàgli, colle più matte teoriche, cogli storti principii si arriva fino alle più spaventevoli conseguenze.

Del resto non ci fa meraviglia che il coraggio di gridar alto contro a certi delitti esecrandi non sia proprio che di noi giornalisti cattolici. E chi mai, per verità, dei liberali potrebbe averlo, se la riprovazione sincera d'un assassinio politico è un'aperta condanna di loro medesimi? Voi, liberali, vi mostrate inorriditi perchè si attentò due volte contro alla vita di un Imperatore al quale siete per tanti conti obbligati; ma, vivaddio! non avete voi celebrate le glorie della mano che freddava Pellegrino Rossi, non incielaste l'Orsini, non è per voi un martire l'assassino Milano, non è un eroe il vostro Gallenga? Perchè l'assassinio politico commesso dagli uni lo considerate siccome un atto degno di apoteosi, e commesso dagli altri vi commuove le viscere a detestarlo e ad abborrirlo? Copritevi la fronte di rossore, o uomini senza fede e senza coscienza: lasciate la libertà delle sincere proteste e dell'abborrimento sincero a noi cattolici, pei quali un Milano vale un Hödel, e un Orsini o un Gallenga valgono un Nobiling, tutti del pari feroci sicarii e vili assassini.

A voi liberali dottrinarii, a voi moderati, a voi destri o malve o conservatori che vi chiamate desta un senso di raccapriccio l'orrendo spettro del socialismo, che mostra il grifo e le zanne, ma vivaddio! codesti socialisti alla fin fine che cosa vogliono e cosa fanno? Non vogliono e non fanno per loro proprio conto se non quello che voi voleste e faceste per vostro proprio conto molto prima di loro. Voi cospiraste, ed essi cospirano, voi assassinaste, ed essi assassinano; voi promuoveste rivolte, ed essi pur le promuovono; voi vi agitaste ed agitaste, ed essi si agitano ed agitano; voi voleste dare il gambetto a questo ed a quel Principe, ed essi vogliono dare il gambetto alle signorie vostre; voi faceste un gran repulisti di beni non vostri, ed essi vogliono fare tabula rasa del poco che resta; voi avete fatto e misfatto per la vostra prediletta unità monarchica e costituzionale, ed essi vogliono la Costituente, la Repubblica dei rossi e degli sbracati. Chi di voi adunque è senza peccato getti il primo la pietra contro alla Rivoluzione sociale, che minaccia un orrendo soqquadro.

Noi cattolici siamo nemici di ogni rivoluzione, epperò siccome abbiamo riprovato, sfolgorato, anatematizzato, o liberali dottrinarii, le vostre cospirazioni, i vostri assassinii, i vostri inganni settarii, le vostre ruberie, i vostri misfatti d'ogni genere e d'ogni specie, possiamo levar alta la voce non solo per protestare contro al barbaro socialismo che affila il pugnale in mano di efferati assassini, ma eziandio per dirvi che se non fate senno una buona volta, la peggio toccherà a voi i quali dovete pagare il fio di tante iniquità che avete perpetrate. Ricordatevi il proverbio: chi rompe paga; e quell'altro: chi semina vento raccoglie tempesta.

Ai regnanti che si lasciano sopraffar dalle sètte mentre osteggiano il Papa, la Chiesa, i cattolici noi soli possiamo dire francamente: *et nunc Reges intelligite, erudimini qui judicatis terram.*

ARTICOLO VI. DELL' « ESAMINATORE »
sulla Confessione.

(Vedi numero di jeri)

Letto, esaminato, studiato questo gigantesco Articolo VI., e veduto come l'*Esaminatore* si ravvolga in un mare di ciance per *illudere il lettore*, facciamo anche noi un poco di analisi sulle circostanze in cui Cristo pronunziò quelle parole: *Saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimetterete.* Gesù Cristo era risorto, e prima di ascendere al cielo si trattenne più volte cogli Apostoli *loquens de regno Dei*, dice S. Luca, cioè dando gli ordini opportuni per la fondazione della Chiesa. Il giorno dunque istesso della sua *risurrezione*, *comparso in mezzo* a' suoi discepoli e salutatili col *Pax vobis*, a mostrare che aveva *la facoltà di operare* quello che prometteva, disse: *come il Padre mandò me, così io mando voi.* Vedete bene, Prete Gianni, che qui si tratta di cosa di molta importanza, se Cristo, a togliere ogni dubbio che le sue parole non avessero potere di fare quello che esprimevano, fa appello all'autorità del Padre Suo, in virtù della quale a lui comunicata, fa quello che soggiunge: *E queste parole sono in piena conformità* con quelle altre, con cui diede agli Apostoli la facoltà e il mandato di predicare a tutto il mondo e di aggregare gli uomini, che avrebbero creduto, alla nuova sua Chiesa col battezzarli: *È stata data a me ogni podestà in cielo e in terra: andate, ammaestrate tutte le genti, battezzandole.* (Matth. XXVIII, 18). Premessa pertanto questa dichiarazione, che in linguaggio diplomatico potrebbe voltarsi così: rese ostensibili da Cristo le sue credenziali; *premette ancora* una cerimonia simile a quella che eseguì egli stesso, Verbo consostanziale al Padre, *per quem omnia facta sunt*, nell'infondere l'anima in Adamo, cerimonia quindi operativa di quanto esprime, e soffiò sopra di essi, e disse loro: *Ricevete lo Spirito Santo* (Io. XX, 22). Avrà fatto ciò per fare agli Apostoli una burla; come fa-

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

40 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

— Non mi sono mai provata a far polenta, disse ridendo l'Adelina; eppure mi sembra che sarebbe ora anche per me d'impararlo. Agnese, vorresti tu insegnarmelo?

— Oh, sì! Io insegnarle a lei che ne sa tante: non ci mancherebbe altro!

— Eppure tu vedi che in questo sono più ignorante di te.

— Oh, Madonna Santa! Ella ci metterebbe proprio un secolo a imparare cotesta magnifica arte!

— Per altro se mi ci mettessi, tu vedresti che cosa salterebbe fuori di bello. Ti dico io che la sarebbe una polenta di nuova invenzione!

Eh, padroncina cara, ch'ella ha proprio bisogno di coteste inezie.

— E perchè no? Non potrebbe mo, darsi che un giorno mi diventasse necessario anche questo?

— Ma che dice mai?... Una dama della sua sorte! Dio sa invece che cosa diventerà lei!

— Sentiamo un po', disse vivacemente e come per istuzzicarla la giovanetta; sentiamo un po' che cosa tu mi sai pronosticare. Che credi tu che io abbia un giorno a divenire.

— Che ne so io? M'intendo poco io di quei tanti titoli delle loro signorie: ma per esempio, qualche gran contessa, qualche marchesa...

— Ah, ah! Che sì che l'hai mezza indovinata. Diffatti il mio futuro sposo è proprio un conte.

— Vede mo, se qualche cosa ne capisco anch'io! Eh, già con quella faccia e sopra tutto con quel cuore non è possibile che non abbia a trovar fortuna. E che nome ha questo signor conte?

— Si chiama Gerardo.

— Un bel nome invero: ma qui da noi si usa poco. E dunque, dunque, si fa presto questa faccenda, eh?

— Ma!... Non si può dir nulla ancora. Per adesso no certo, perchè egli è lontano, lontano.

— Oh, diamine! È forse via anche lui, in Piemonte?

— Sicuro; egli è a Milano.

— Oh! poveretta! Avere lo sposo in mezzo a quelle diavolerie! Dev'essere pure il gran dolore! Ed è molto che se n'è andato?

— È già fin da questo giugno.

— Ma che tosta anche lui! Scusi sa, ma non posso perdonargliela d'averla abbandonata per correr dietro a frascherie di quella natura.

— Che vuoi? Vi sono andati tanti suoi pari: doveva andarsene anch'esso: ma per la ventura primavera...

— Ritornerà, nevvero? — E senza aspettare risposta la buona donna che aveva terminato d'impastare la sua quotidiana pietanza e riversatala sopra un desco pulito, e chiamatisi intorno i figliuoli dispersi, aggiunse:

— Posso offrirle, Signora Lina? Non è roba da par sua: ma se gradisce...

— Ti ringrazio: anzi ho fame e ti terrò compagnia; e presasi una fettolina di quella ghiotta pasta, tal qual'era se l'andò senz'altro sbocconcellando con un gusto da non dire. E soggiunse poi: — Brava, Agnese; sei proprio famosa nel cuocere un manicaretto così fatto. In casa mia nessuno lo sa fare sì bene.

— Che cosa? saltò su a dire una delle fanciulle più grandicelle: Che nome ha questo? Non si chiama *polenta* anche in casa sua?

— Ah, ah! Sai tu che la è da ridere! Sì, sì, si chiama *polenta*, nè i libri stampati, ch'io mi sappia, lo chiamano altrimenti. Ma ho detto *manicaretto*, così per ischerzo.

— E che vuol dire *manicaretto*? scappò fuori a chiedere l'altra sorella, biascicando malamente questa nuova parola che le sapeva d'aristocratico.

— Vuol dire veramente vivanda composta di pezzetti sodi per lo più di carne, con altri ingredienti delicati e saporiti.

— Vuol dire, figliuola mia, un di quei piatti che fanno i cuochi nelle case dei signori, e che non si fanno mai in casa nostra.

— E tu, Agnese, gli invidii forse? chiese Lina.

— Invidia?... Veramente non saprei... Potrebbe darsi, vedendone qualcuno che ne venisse la voglia anche a me: ma del resto in vita mia non mi è mai passato per la mente di invidiarli. Sono tanto avvezza così... E poi credo che tanto e tanto si vive lo stesso.

(Continua)

rebbe un fanciullo con un suo compagno per passar la noja della scuola? Certo che no. Fu dunque quel soffio un segno dello Spirito Santo, che Cristo dava agli Apostoli, della grazia che loro infondeva nell'anima, d'una vera e reale facoltà, che loro compartiva colle parole che soggiunse: **Saranno rimessi i peccati a coloro ai quali li rimetterete; e saranno ritenuti a quelli, ai quali li riterrete.** Dunque realmente Cristo conferì agli Apostoli la facoltà di assolvere, e di ritenere ossia negare l'assoluzione, a seconda delle disposizioni del penitente. Ora qual valore dovrà avere *quell'atto*, che chiameremo giudiziario, perchè all'assoluzione deve precedere la cognizione della causa, quindi l'obbligo nel penitente di manifestare i suoi peccati, facendo da reo e da testimonio, e l'obbligo pure nel confessore di esaminare se debba o no proferire la sentenza d'assoluzione? Certamente che la *sentenza* data dal confessore sia ratificata da Dio; altrimenti se *quando il sacerdote assolve, Dio* condannasse, o quando non assolve, assolvesse Dio, Cristo si sarebbe burlato degli Apostoli e ingannerebbe i penitenti. Ma ciò, oltrecchè dire il contrario sarebbe bestemmia, viene anche confermato da quelle altre parole dette da Cristo in un'altra occasione agli Apostoli: *Vi dico in verità*, non per celia: **Tutto quello che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo; e tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo** (Matth. XVIII, 18). Poteva parlar più chiaro per addimostrare che dava Gesù Cristo agli Apostoli una vera facoltà di rimettere i peccati, e che una tale remissione avrebbe valore anche nel tribunale di Dio? Questa è bene un'esegesi *più giusta e più stringente* che *non* la vostra pappolata, o Prete Gianni, con cui nel vostro Articolo V. cercate svagare la mente del lettore perchè non si accorga che voi scivolate lestamente, come vi dicemmo altra volta, sulle indicate parole di Cristo, che sono, dite voi, *il più specioso nostro argomento*, e noi diciamo il più forte, e tanto forte che di quello può dirsi quel che disse Cristo della *Chiesa*, che *portae inferi non praevalebunt adversus illud.* Quindi nè meno varrà a distruggerne la forza tutta la rabbia dei preti spretati, che non potranno mai dire di più di quello che abbiano detto contro la Confessione Lutero e Calvino e che gli altri loro maestri e antecessori fino a Vicleffo, che fu il primo a scambiare il decreto del Concilio di Laterano del 1215, in cui si comanda la Confessione annuale, pur troppo allora dai fedeli trascurata, ma però già *antecedentemente in* uso, in una *nuova* invenzione coniata allora dal Concilio. Questa menzogna fu smentita migliaia di volte, e da noi stessi rinfacciata a Prete Gianni, ma che egli non ha vergogna di ripeterla ad uso dei minchioni, con una borbanza e franchezza che incantano cioè fanno rabbia: *Del resto sappiamo e ve lo abbiamo detto che la Confessione specifico-auricolare* (e dàlli *collo specifico-auricolare*) *è stata istituita con decreto d'Innocenzo III nel* 1215 (*Esam.* an. V. n. 2). Ma voi, Prete Gianni, che citate tante volte il Bellarmino, perchè non ci dite che nel Libro III *De Poenitentia*, riporta tutte le testimonianze dei Padri e dei Concilii, dall'anno C al CC, dal CC al CCC, e così fino al MCC, tutte anteriori al vostro cavallo di battaglia, il canone Lateranense? Voi che vi vantate di non consultare nella vostra condotta letteraria che *la verità e la giustizia, come non vi fate scrupolo* di levare da un autore le obbiezioni, e trascurar le risposte? So che voi vi stimate da più di un Bellarmino e di un S. Tommaso, ma non credo che pretendiate che ognuno debba comprar le vostre merci a chiusi occhi, e molto meno quando avete date tante prove di industria per occultarne i difetti. Ora se volete che noi crediamo a voi e al vostro maestro Vicleffo, che la Confessione fu inventata ed imposta dal Concilio Lateranense, siccome *una tale novità non* poteva non cagionare gran rumore e trovare naturalmente molte opposizioni, portateci una testimonianza contemporanea di qualcheduno che abbia protestato contro, che abbia detto che era una novità, o almeno che abbia semplicemente affermato: *Il Concilio ha istituita la Confessione.*

Vicleffo bestemmiava nel 1367, perchè in quell'anno per le bestemmie fu cacciato dall'Università di Oxford; ora quest'epoca è posteriore di un secolo e mezzo al canone Lateranense.

Producete dunque anteriore documento, che provi la novità della fatta istituzione. Ma se non basta il Bellarmino, noi abbiamo tanti *altri scrittori che hanno provato* ad evidenza l'istituzione e la pratica del sacramento della Confessione tanti secoli prima del Concilio di Laterano, cioè da Gesù Cristo in giù. Veggo che voi vorreste tirare la questione sui singoli passi degli scrittori per iscartarli tutti con una critica ad uso Voltaire, o del Bianchi-Giovini, ma noi vi richiamiamo sempre al famoso testo, invitiamo a *sciogliere questo nodo gordiano*: O Cristo ha data agli Apostoli la facoltà di rimettere realmente ed efficacemente i peccati; o è stato un bugiardo, un impostore, un mentecatto. Rispondete; e allora verremo giù giù fino a voi per mostrarvi che la Confessione è sempre stata in uso, e da voi stesso creduta finchè non vi illuminasse quel bravo maestro che persuase Lutero ad abolire la Messa.

Intanto, giacchè saltando il punto più brocardico della questione siete corso a S. Clemente Papa, mantenendo noi sempre fermo il *nostro più saldo fondamento*, finchè non l'abbiate ridotto a non restarne pietra sopra pietra, vi diremo anche noi qualche cosa su quel santo Padre, che servirà anche di risposta al castello di carta dietro cui vi rifuggiate, la *mancanza d'un maggior numero* di documenti nei primi secoli.

X.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 2 giugno

Sono in ritardo con questa che poteva interessare i vostri lettori, ma non mettetemelo a pigrizia. Volli che arrivassero, prima di scrivervi i giornali dei dipartimenti. V'assicuro che fu cosa commoventissima per me il leggere le belle feste che si fecero in ogni parte della nostra carissima Francia in onore a Nostro Signore ed all'Immacolata per compensare agli insulti scagliati dall'infame Voltaire, insulti che tutti si volevano rinnovare ora alla fede nostra celebrando il centenario del diabolico spirito.

Come nella nostra cattolica Parigi, così in ogni città, in ogni paese furono concordi gli animi dei buoni a passare il 30 maggio appiè degli altari. Non mancarono quà e là adunanze di atei o in bettole o in teatri od in altri luoghi da trivio, ed i soliti parolai iniqui pronunciarono i loro nefandi discorsi, ma fu nulla. Fecero miserabile figura colle meschinissime loro combricole. Il governo aveva proibito pubbliche dimostrazioni in onore di Voltaire, e l'ordine fu fatto eseguire, nè ci fu cosa che apertamente ci contristasse all'infuori di vedere ghirlande e fiori impunemente deposte sulla statua dell'infame, mentre alcune guardie di città proibivano a noi cattolici di deporre i nostri onori ai piedi della salvatrice di Francia, l'eroica giovanetta Giovanna d'Arco.

Il governo, che per le rimostranze dei cattolici s'era arreso a proibire il centenario di Voltaire, volle accontentare *more solito* anche i rivoltosi, e ridicolamente proibiva la innocua dimostrazione di appendere corone sulla statua della verginella d'Orleans. Un due mila persone avevano fatto ressa dinanzi la statua e volevano depositare i loro bei fiori colle scritte: alla salvatrice della Francia — alla nostra eroina — alla martire della patria — alla pia, alla cristiana guerriera — a chi seppe condurci alla vittoria — a Giovanna la liberatrice — alla Patrona dei vinti, e via via; ma le guardie s'impossessavano delle corone e le ammonticchiavano in un luogo vicino chiudendole a chiave. Quante precauzioni! quanta prudenza!

Il Comitato delle Dame cattoliche a cui pervenivano da tutte le parti eleganti, sontuose corone ed i fiori da deporre sulla statua della Pulzella eroina, vista la prefettizia proibizione, consigliato dalla presidente di esso la Duchessa di Chevreuse, avvertì il pubblico che le corone sarebbero tutte trasportate a Domremy e che tutte le spese che si dovevano fare per la festa pubblica di quel giorno, sarebbero invece erogate pel monumento che si vuole innalzare alla nostra Pulzella nella sua terra natale.

Piacque a tutti il pensiero, ed ogni animo si confortò che il modo fosse stato trovato, di non tralasciare l'onoranza all'eroica giovinetta.

A meglio ancora raddolcire l'animo nostro, fu pubblicato dovunque il telegramma che il S. Padre nella carità Sua si compiaceva spedire all'Em.mo Cardinale nostro Arcivescovo. Ecco il testo:

« Il Santo Padre invia di gran cuore una benedizione speciale a tutte le persone, che, rispondendo all'iniziativa presa da Vostra Eminenza, han compiuto atti religiosi in riparazione della empia dimostrazione che oggi ebbe luogo. » — firmato: Card. *Franchi.*

Furono migliaia e migliaia quelli che si meritarono tale benedizione, ripetendo i canti *Parce Domine* e *Miserere*, scongiurando il SS. Cuore di non confondere la cattolica Francia col piccolo pugno degli empi, di salvarci nella Sua Misericordia divina dai castighi che pur troppo minacciano.

L'attentato contro l'Imperatore di Germania.

A completamento delle notizie telegrafiche offerte nei due ultimi numeri intorno l'attentato contro l'imperatore Guglielmo I diamo oggi i seguenti particolari che togliamo dai giornali e che riguardano l'assassino.

Carlo Edoardo Nobiling è nato il 10 aprile 1848 a *Kolnow pressa Birnbaum in* Posnania. È dottore di filosofia e agricoltura — da due anni stabilito a Berlino e dal gennaio di quest'anno nella casa N. 18 Unter den Linden. Nobiling cercò di ottenere un posto al Ministero di Agricoltura — gli venne rifiutato. Nella perquisizione fattagli fu trovata una collezione estesa di armi, della biancheria marcata con *cifre diverse* da quelle *che corrispondono al suo nome.*

Del resto egli è persona di famiglia distinta: *ha due fratelli ufficiali* ed è figlio di un maggiore in ritiro. — È anche pubblicista.

Nobiling è un uomo di media statura, con baffi e pizzo biondi, fronte alta e sguardo alquanto fanatico. Nella sua camera regna un ordine perfetto tanto fra la biancheria quanto fra i libri e ve ne sono dei belli e ben legati. Dicesi che sia stata fatta una perquisizione pure in *altra camera che teneva* in affitto nella via dei Pompieri, e dalla quale prese nella notte di sabato le armi che gli furono trovate al N. 18 sotto i Tigli. Appena tirati i due colpi sull'imperatore, ha tentato pure di suicidarsi. — Le persone accorse furono un negoziante signor Frank, un ufficiale dell'82° reggimento, signor Wilhelmy e il proprietario del *Linden-Hôtel signor Holtfenr.* — Entrò prima nella stanza chiusa del Nobiling atterrandone la porta l'ufficiale *con la spada sguainata e fu ricevuto* dal Nobiling con un colpo di revolver che colpì al mento il signor Holtfenr. Questo disgraziato signore caddo immerso nel sangue, poi aiutato, potè recarsi all'ospedale, ma nell'uscire ebbe delle percosse dal popolo che vedendolo in quello stato lo scambiò coll'assassino. — Fu salvato dalla polizia. — Intanto il Nobiling si tirava un *altro colpo di revolver ferendosi alla fronte.* Fu disarmato dall'ufficiale dell'83° e gli furono legate le mani *alla* schiena in attesa della polizia che doveva condurlo al carcere. Ciò costò molta fatica alla polizia perchè il popolo con un urlo immenso dette l'assalto al carro. — Le guardie a cavallo si trovarono in pericolo, ma riuscirono infine a scortare il carro al Criminale.

Nell'uscire dal portone N. 18, il cocchiere del carro di trasporto della polizia urtò colla testa nello stipite del portone. — Si credette morto, ma non lo è quantunque versi in caso disperato.

Il Nobiling avanti che passasse la carrozza imperiale era stato veduto alla finestra della sua camera, osservare una donna cenciosa che era sul marciapiede, dinanzi alla casa. Quando essa scorse la carrozza imperiale, fece un cenno al Nobiling, il quale mise fuori della finestra la canna del fucile, sparò e quindi si ritirò nell'interno della stanza, abbassando le tende. La donna fu subito arrestata.

Il Nobiling ha confessato semplicemente il fatto, ma si *mantiene in* assoluto *silenzio* sul resto. — Però non ha potuto continuare l'esame perchè il medico ha dichiarata l'inchiesta pericolosa per la vita di costui avendo egli 2 *palle nella testa e non restandogli a quanto pare che 48 ore di vita.*

L'imperatore secondo le notizie ultime di ieri sera ebbe qualche ora di assopimento e si trovò un po' sollevato. — La febbre si aspettava questa mattina verso le 5 o le 6. — Non furono estratti che 7 pallini. — La *testa fu per fortuna riparata dall'elmo.*

Più di 100,000 persone sono state ferme *Unter den Linden* sino a ora tarda ieri sera. — Un silenzio imponente intorno al palazzo. L'Opera ed altri teatri son chiusi. — La costernazione è sincera e generale.

— Il *Secolo* ha da Parigi, 5:

Telegammi da Berlino annunciano che i medici dichiararono impossibile un giudizio sulle conseguenze delle ferite di Guglielmo prima di tre o quattro giorni. La ferita al braccio presso l'arteria ha un carattere inquietante.

Furono fatte perquisizioni presso parecchi *deputati e giornali socialisti.*

Si ritiene probabile che il principe ereditario Federico Guglielmo assuma provvisoriamente la Reggenza. Esso convocherebbe il Reichstag e ne decreterebbe poi lo scioglimento il quale sarebbe seguito da severe misure di repressione. Dappertutto regna grande agitazione.

— La *Perseveranza* ha da Parigi, 4: Si cercano qui i corrispondenti di Nobiling e si attendono agenti della Polizia berlinese. Moltke ricevette lettere anonime minacciose. Nobiling aveva grandi corrispondenze, ed erasi abboccato, nell'anno scorso, coi capi socialisti di Londra, Parigi e Ginevra. L'Imperatore sta realmente meglio.

Dispacci della *Stefani.*

Berlino, 5. Ieri sera ebbe luogo una severa perquisizione in quest'Istituto operaio, tanto presso il proprietario Korner, quanto presso il procuratore Moltke. Tutte le carte rinvenute presso quest'ultimo furono sequestrate.

Berlino, 5. Gli ultimi bollettini ufficiali sono soddisfacenti. L'Imperatore è libero dalla febbre ed ha riacquistate tutte le sue forze. L'opinione pubblica è però preoccupata dalla *ferita al braccio, che desta* seri pericoli. La partecipazione dell'Europa è sempre vivissima. Parlasi d'istituire una reggenza del principe ereditario. Sono imminenti nuovi rigori da parte della Polizia nonchè nuove misure legislative contro i socialisti. Continuano gli arresti di persone accusate del crimine di lesa maestà. È constatato che Nobiling mantenevasi in relazione cogli anarchisti residenti all'estero. Sembra che i socialisti di Londra avessero già anteriormente contezza del progettato regicidio.

Berlino, 5. L'Imperatore ha dormito tutta la notte; il suo stato generale è soddisfacente.

Berlino, 5. Il Bollettino delle ore 10 di stamane dice che l'Imperatore passò una notte buona e riprese le forze. Le ferite alla testa ed al braccio incominciano a cicatrizzare. Il braccio destro è enfiato. La febbre è scomparsa. Attendesi un decreto che incaricherà il Principe ereditario di rappresentare l'Imperatore agli affari di Stato. Nobiling trovasi ancora privo di sensi. Furono arrestate alcune altre persone in luoghi pubblici per lesa Maestà. Il tipografo Primaschi a Posen fu condannato a 4 anni di carcere per parole offensive contro l'Imperatore pronunciate subito dopo l'attentato. Schuvaloff e Oubril sono partiti per Pietroburgo.

Berlino, 5, *ore 4 1/2 pom.* Lo stato dell'Imperatore continua a migliorare. Le voci della reggenza sono infondate. Attendesi soltanto un decreto che sostituisce allo Imperatore il Principe ereditario. I medici imperiali invitano il Pubblico a prestar fede soltanto ai Bollettini ufficiali. La *Corrispondenza provinciale* dice che il Governo domanderà ai Rappresentanti della Nazione che diano alla società minacciata una protezione che le Leggi esistenti non offrono efficacemente.

Notizie Italiane

Camera dei deputati. (*Seduta del 5 giugno*).

Il Ministro della marina presenta un progetto di spesa straordinaria per l'ordinamento dell'arsenale della marina militare.

Prendesi atto della rinuncia di Ferraciù allo ufficio di Commissario dell'inchiesta su Firenze. Domani si procederà a surrogarlo.

Si annunzia un'interrogazione di Righi al Ministro dell'interno sulla condizione dei Commissariati distrettuali della Venezia e di Mantova.

Proseguesi a discutere il progetto di ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Morpurgo riprende il discorso di ieri in sostegno della ricostituzione di questo Ministero; raccomanda però che esso venga reintegrato nelle sue normali prerogative rispetto agli istituti di Credito e all'istruzione tecnica, e termina augurando che colla diffusione e soda efficacia della istruzione scientifica possa col tempo dirsi meritamente della Italia che seppe far procedere di conserva il progresso colla stabilità, la rivoluzione colla tradizione, e riunire energicamente la giovinezza colla maestà di un immemorabile passato.

Berti Domenico comentando quanto su *tale proposito* sostenne il preopinante, dice che tanto egli è convinto che il nostro paese deve risorgere *economicamente* e *moralmente* per mezzo della attività scientifica applicata alla produzione, che non altrimenti darebbe un voto favorevole alla ricostituzione di questo Ministero se non nella fiducia che per esso si darà opera energica e continua allo ordinamento e alla diffusione dell'istruzione tecnica nella massima parte delle classi della nostra popolazione.

Delvecchio *Nicolò* ed *Ercole* trattano specialmente la questione legale e costituzionale, esaminandola sotto vari aspetti, e sostenendo che i citati decreti non si possono in niun modo tacciare di illegalità ed incostituzionalità.

Toscanelli non dubita menomamente della incostituzionalità dei decreti che imputa particolarmente a Crispi; approva la ricostituzione del Ministero, vorrebbe però che gli fossero affidati servigi sufficienti da metterlo in grado di occuparsi eziandio della questione sociale importantissima ed urgentissima.

Billia dice che poichè quasi tutti vogliono ciò che è proposto in questo progetto, torna superfluo disputare di metodo, di ordine e di forma; soggiunge che la discussione sollevata è più che altro politica, è pretesto a sfogo di umori, di personalità e di questioni nate al di *fuori* della Camera, è *manovra* di guerra. Esorta ad uscire una volta da codeste vie, e conforta il Ministero ad affermarsi sempre più senza riguardo a qualsiasi partito o persona, ispirandosi solamente ai suoi principii e alla manifestazione generale dei desiderî e dei bisogni del paese.

Morana, relatore della Commissione, protesta contro alcune parole di Billia che *reputa un*'allusione alle considerazioni espresse nella Relazione.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 contiene: la Legge 30 maggio sul contingente di prima categoria; la Legge 30 maggio che approva varii contratti fra il Governo ed il Municipio di Messina; R. Decreto che riparte i Consiglieri provinciali nel Comune di Bologna; disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta*: La notizia dell'odioso attentato commesso il giorno 2 di questo mese in Berlino sull'augusta persona dell'Imperatore Guglielmo ha cagionato all'Italia una generale profonda emozione. S. M. il Re, appena informato dell'accaduto, spediva immediatamente un telegramma all'Imperatore, nel quale esprimeva in nome proprio e dell'intero paese i sentimenti di orrore suscitati dall'atroce delitto, facendo in pari tempo voti pel pronto ristabilimento dell'augusto infermo. Indirizzava *contemporaneamente* negli stessi sensi altro telegramma al Principe Imperiale di Germania, ed incaricava il R. Ambasciatore in Berlino di tenerlo quotidianamente informato delle condizioni di salute di S. M. I. Il ministro degli affari esteri dirigeva poi il mattino del 3 corrente al conte De Launay il seguente telegramma: « La notizia dell'attentato di ieri ha prodotto in Italia la più dolorosa, la più profonda emozione. Prego V. E. di volere, in nome del Governo del Re, essere, presso il Governo germanico, l'interprete dei sentimenti d'orrore che questo nuovo misfatto ha eccitato presso di noi. La Provvidenza ha vegliato, questa volta ancora, sui giorni preziosi di S. M. Si compiaccia favorirmi frequenti notizie sullo stato dell'augusto infermo. »

— È ufficiale la nomina di Corti e De Launay a rappresentanti dell'Italia nel Congresso.

— La *Giunta incaricata* di decidere sulla legalità e costituzionalità del decreto relativo all'aumento dei tabacchi ne deliberò l'assoluta illegalità.

— La Commissione d'inchiesta sul Comune di Firenze si è costituita nominando Saracco a presidente, Tajani a vice-presidente, Billia a segretario. Partirà giovedì per Firenze.

— Alla *Perseveranza* scrivono: « La salute del generale Bruzzo, ministro della guerra, è in via di miglioramento, ma per alcuni giorni ancora l'onorevole ministro non può assistere alle tornate delle Camere e quindi la discussione del suo bilancio è forzatamente ritardata. La Camera dovrà trattare, in quella occasione, le *gravi* questioni che si riferiscono alle spese dall'exministro Mezzacapo e si comprende come senza la presenza del ministro della guerra non si possa fare una discussione seria e profonda, quale è richiesta dall'argomento. »

— Al *Risorgimento* scrivono che è stato revocato il decreto di nomina dell'*onorevole* Speciale a segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica e che quest'ufficio venne di nuovo provvisoriamente affidato al capo divisione nel Ministero stesso, commendatore Rezasco. L'onorevole Speciale medesimo, che appartiene al gruppo nicoteriano e diresse anzi per alcun tempo *un giornale* di Roma, avrebbe insistito per la revoca del decreto.

— Il *Fanfulla* rettificando quanto scrisse riguardo al non avere l'on. Marcora ed altri votato l'ordine del giorno relativo all'imperatore Guglielmo, dichiara che ove non fossero sfuggite sotto l'impressione del momento quelle espressioni non sarebbero state pubblicate.

Dichiara di fare spontaneamente la scusa richiesta.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Prezzi del pane riscontrati dal Municipio di Udine il giorno 5 giugno corr., vedi in quarta pagina.

Ancora tempesta. Verso le 4 pom. di ieri una grandine spaventosa si riversò sulle ridenti campagne nelle terre di Bressa, Colloredo di Prato, Variano, Blessano, Tomba ed altri luoghi dintorno.

In pochi minuti le più belle speranze andarono distrutte; ed il contadino è costretto a ripassare coll'aratro, dove poco prima vedeva ben promettenti sogale e frumenti.

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 3 giugno.

L'Amm. centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze con Nota 1 corrente N. 11236-137,780 partecipò d'avere già trasmesso alla R. Intendenza di Finanza il mandato di pagamento delle L. 400,000 concesse a mutuo alla Provincia.

La Deputazione, tenuta a notizia la fattale comunicazione, diede l'incarico alla Sezione Contabile di disporre le pratiche occorrenti per l'esazione delle L. 400,000,00, e pel pagamento delle L. 3293,29 quale rata 1ª d'ammortizzazione del mutuo scaduto il primo corrente.

— La R. Prefettura con Nota 3 maggio p. p. N. 7136 invitò la Deputazione a ricevere in consegna il secondo tronco di strada Nazionale Pontebbana classificata prov., da Gemona ai Piani di Portis.

Osservato che il detto tronco di strada per la trascurata sua manutenzione da parte dello Stato trovasi in condizione non del tutto normale e che vi mancano inoltre due ponti sui torrenti Missiguile e Pisalbra crollati molti anni addietro, quando cioè era ancora lontana la previsione del passaggio di detta strada da Nazionale a Provinciale;

La Deputazione Prov. per non pregiudicare gli interessi della Provincia, dichiarò di non poter prestarsi a ricevere in consegna il detto tronco di strada, qualora lo Stato non ricostruisca a proprie spese i due ponti caduti, e non accordi alla Provincia la rifusione dei risparmii ottenuti nelle spese di manutenzione nel triennio 1876-1877, ed a tale scopo indirizzò rapporto a S. E. il Ministro dei L. P., pregando sia fatta ragione alle giuste esigenze della Provinciale Rappresentanza.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 14170,18 a favore dell'Ospizio degli Esposti di Udine quale rata 3ª del sussidio assunto dalla Provincia per l'anno 1878.

— Prese in esame le tabelle di N. 31 maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine, e riscontrato che in tutti concorrono gli estremi di legge, furono assunte a carico della Provincia le spese necessarie per la loro cura e mantenimento.

— Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari; dei quali N. 7 di ordinaria Amm. della Provincia; N. 14 di tutela dei Comuni N. 7 interessanti le Opere Pie; N. 20 di operazioni elettorali, ed uno di affare consorziale; in complesso oggetti trattati N. 53.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo

Il Segretario
Merlo.

Monomania di suicidio. Giorni sono in Colloredo di Prato, un vecchio in sugli ottant'anni tentava por fine ai suoi giorni gittandosi *in una fogna* nell'interno del paese. Al tonfo, accorse gente, e salvò l'infelice il quale è ora tenuto d'occhio gelosamente dai suoi, avendo manifestato di voler ritentare la prova.

Morte accidentale. La contadina D. S. M., d'anni 66, di Caneva (Sacile) il 31 *maggio nell'accendere il fuoco per* riscaldare l'ambiente dove trovansi i bachi da seta, se lo appiccò inavvertentemente anche alle sue sottone, e corsa in cortile, il fuoco alimentato dall'aria si fece più gagliardo, per il chè non riuscendo più a domarlo, nè essendovi al momento chi potesse soccorrerla, riportò tali ustioni per le quali dopo 48 ore cessava di vivere.

Notizie Estere

Inghilterra. Telegrafano da Londra alla *Deutsche Zeitung*: Nei circoli bene informati della City si conferma la voce di una scissura nel gabinetto. Nel caso in cui Beaconsfield si ritirasse, Derby ritornerebbe agli esteri e Salisbury prenderebbe la presidenza. Sperano però che sia possibile di non introdurre cambiamenti nel governo fin dopo il *Congresso*. La cagione principale della scissura pare che sia l'ambasciatore a Costantinopoli. Salisbury presta orecchio agli intrighi continentali contro l'ambasciatore e vorrebbe richiamarlo, Beaconsfield invece vuole che Layard rimanga al suo posto.

Francia. La *Neue Freie Presse* ha da Parigi: Relativamente al trattato di commercio fra l'Italia e la Francia dicesi che Gambetta desideri *che sia accettato*; fissandone la durata a due anni. Si crede però che ciò non sarà possibile senza motivare una scissura del partito repubblicano.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

La discussione del trattato di commercio franco-italiano occuperà parecchie sedute.

Questione del giorno. Secondo un dispaccio da Roma alla *Deutsche Zeitung* il Gabinetto italiano avrebbe precisato in una nota confidenziale, trasmessa al marchese Salisbury, gli intendimenti dell'Italia riguardo alla questione orientale. « Il Governo italiano dice quel dispaccio, vuole che si riconosca all'Italia il diritto eguale a quello dell'Austria di esercitare la sua influenza sulla parte occidentale della penisola dei Balcani, e che non accadano dei cambiamenti di possesso in favore dell'Austria senza che l'Italia non ottenga dei compensi. L'Italia crede di potere sperare che il Gabinetto di Londra apprezzi queste sue idee. »

Intorno al Congresso ecco le notizie che rileviamo oggi dai giornali esteri.

La *Neue Freie Presse* scrive in data del 3, che gli inviti al Congresso spediti dalla Germania non contengono altro se non la *notizia che il Congresso* si aduna il dì 11 (o 13?) Questo invito è giunto qui — prosegue il corrispondente del foglio austriaco — ieri, e subito l'Austria ha risposto accettandolo. L'invito formale che deve tratteggiare il *programma* del Congresso non era giunto ancora oggi. Ci annunziano che saranno presi a base delle discussioni il trattato di Parigi, quello di Londra del 1871 ed il trattato di Santo Stefano. Il Congresso deve sulla base di questi tre trattati dare una nuova configurazione all'Oriente. L'attuazione delle deliberazioni del Congresso deve esser regolata da una conferenza che si terrà a *Costantinopoli*. » — Da Berlino telegrafano alla *Montags Revue*: « Il signor von Visdrowits dirigerà il protocollo del Congresso; la compilazione del protocollo sarà affidata al signor Tiby, ministro francese a Copenhagen e che adempie uguale ufficio alla Conferenza di Costantinopoli. »

— Secondo un dispaccio del *Times* ecco quali sarebbero i membri del Congresso: per l'Inghilterra: lord Beaconsfield e lord Salisbury; per l'Austria, il conte Andrassy e il barone Haymerle; per la Russia: conte Schouvaloff e il signor d'Oubril; per la Francia; il signor Waddington e il signor S. Vallier; per la Germania il principe Bismarck, e il signor Bulow; per l'Italia, il conte Corti e il conte De Launay.

A completare l'elenco dei membri del Congresso diremo che secondo la *Pol. Correspondenz*, la Porta sarà rappresentata da Savfet pascià e da Edhem pascià.

ULTIME NOTIZIE

Il pellegrinaggio nazionale al sepolcro del beato Canisio, benedetto dal Santo Padre Leone XIII, ebbe luogo in Friburgo il giorno 3 e vi presero parte 25,000 persone. Alla processione intervennero il Governo, le Autorità municipali, il Vescovo Marilley, e il clero, circa diecimila persone. L'abate Winterer, *deputato dell'Alsazia al Parlamento* tedesco, pronunziò un discorso. — Tutti i Cantoni cattolici spedirono delegati al pellegrinaggio iniziato dal Comitato dei pellegrinaggi friborghesi con concorso delle Opere cattoliche, della *Libertà* giornale di Friborgo e dell'Opera del canonico Schorderet, per favorire la buona stampa, posta sotto il patronato di San Paolo.

TELEGRAMMI

Cracovia, 4. Attendonsi varie spedizioni di cannoni per armare la fortezza.

Brody, 4. Oltre duemila cosacchi giunsero a Woloczyska con un reggimento di *infanteria russa per rinforzare la guarnigione*. Grossi distaccamenti russi vennero dislocati lungo il confine galliziano.

Parigi, 4. Waddington ricevette l'invito al Congresso; partirà sabato o domenica; lo accompagna Desprez, direttore politico del Ministero degli esteri.

Costantinopoli, 4. Il granvisir Mehemed Ruchdi fu destituito mentre presedeva il Consiglio. Savfet pascià, ministro degli affari esteri, fu nominato granvisir.

Nuova-Yorck, 4. Temesi una nuova guerra indiana; notizie inquietanti furono ricevute dal forte di Benton. La Russia ha ordinato 25 battelli.

Londra, 4. Camera dei Comuni. Il Governo rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che la questione concernente l'Armenia deve portarsi al congresso dopo il trattato di S. Stefano. La questione circa la Grecia, verrà rimessa al Congresso. Il Congresso stesso inviterà il Governo ellenico a farsi rappresentare.

Parigi, 5. Il Duca d'Aosta parte stasera per Brusselles; credesi che ritornerà a Parigi lunedì.

Vienna, 5. Credesi che il Congresso vincerà le difficoltà della situazione e conserverà la pace, riserbando ad altra occasione la definitiva soluzione della questione orientale.

Versailles, 5. La Relazione letta oggi alla Camera da Berlet circa il trattato di commercio coll'Italia, approva la transazione indicata. Secondo la transazione il trattato, meno pei filati e tessuti, si voterà senza durata fissa con facoltà di denunziarlo ad ogni momento dodici mesi prima. Waddington domandò che la discussione si facesse oggi; ma fu rinviata a giovedì.

Pietroburgo, 5. Lo stato di Gortschakoff essendo migliorato, egli andrà probabilmente al Congresso.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 5 giugno

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	82.45 a	81.55
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.82 a	L. 21.85
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.42
Bancanote Austriache	2.30.1[4	2.30.1[2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.82 a	L. 21.85
Bancanote austriache	230.—	230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 5 giugno

Rendita Italiana	82.50
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Veneta	262.—
Pezzi da 20 lire	21.86

Parigi 5 giugno

Rendita francese 3 0[0	75.67
» » 5 0[0	111.27
» italiana 5 0[0	75.50
Ferrovie Lombarde	161.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13.—
» sull'Italia	8.1[2
Consolidati Inglesi	96.7[8
Spagnolo giorno	13.5[16
Turca » »	9.1[4
Egiziano » »	—.—

Vienna 5 giugno

Mobiliare	230.90
Lombarde	75.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	263.—
Banca Nazionale	813.—
Napoleoni d'oro	9.48
Cambio su Parigi	47.20
» su Londra	118.75
Rendita austriaca in argento	66.20
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 1 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	25.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	15.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.3	751.6	752.9
Umidità relativa	65	56	67
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	calma
Vento (vel. chil.	1	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.7	18.0

Temperatura (massima 28.0 / (minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 11.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Prezzi del pane riscontrati dal Municipio di Udine nel giorno 5 Giugno 1878.

Cognome e Nome del Fornajo	Località in cui trovasi l'Esercizio	Peso della bina in grammi	Prezzo della bina	Prezzo corrisp. per ogni Kilog.	Cottura	Qualità
Colautti Giovanni	Chiavris	305	C. 16	C. 52	perfetta	buona
Giuliani Ferdinando	Via Pracchiuso	290	» 15	» 52	mediocre	»
Lodolo Giuseppe	» »	283	» 15	» 53	perfetta	»
Colautti Giacomo	Chiavris	302	» 16	» 53	»	»
Variola Nicolò	Via Poscolle	290	» 16	» 55	»	»
Variola Ferdinando	» »	288	» 16	» 55	»	»
Cantoni Giuseppe	» Paolo Canciani	280	» 16	» 57	»	mediocre
Vidoni Luigi	» di Mezzo	280	» 16	» 57	insufficiente	»
Basso Giacomo	» Villalta	280	» 16	» 57	perfetta	buona
Pittini e Viezzi	» Daniele Manin	280	» 16	» 57	»	»
Cattaneo Claudio	» Erbe	279	» 16	» 57	insufficiente	mediocre
Polano Ferdinando	» Er. Valvasone	277	» 16	» 57	perfetta	buona
Guatti Antonio	» Grazzano	275	» 16	» 58	»	mediocre
Bisutti Pietro	» Tomadini	275	» 16	» 58	»	buona
Taisch Claudio	» Palladio	272	» 16	» 59	mediocre	mediocre
Molin-Pradel Luigi	» Daniele Manin	268	» 16	» 59	perfetta	buona
Zoratti Valentino	» Ronchi	268	» 16	» 59	«	»
Bonassi-Lucich Maria	» Grazzano	265	» 16	» 60	mediocre	»
Guatti Giacomo	» Poscolle	364	» 16	» 60	»	mediocre
Contardo Valentino	Suburbio Grazzano	263	» 16	» 60	»	»
Costantini Pietro	Via Grazzano	263	» 16	» 60	perfetta	buona
Nicolai Nicodemo	» Cavour	262	» 16	» 61	mediocre	»
Marchiol Andrea	» della Posta	262	» 16	» 61	perfetta	»
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini	261	» 16	» 61	mediocre	»
Del Bianco-Furlani Girolama	» Aquileja	261	» 16	» 61	perfetta	»
Cargnelutti-Gremese Anna	» Gemona	260	» 16	» 61	»	»
Mulinaris fratelli	» Paolo Sarpi	250	» 16	» 64	»	»
Gremese Giuseppe	» Grazzano	238	» 16	» 67	mediocre	»

In riguardo a quelli esercizii presso i quali venne riscontrato esitarsi pane d'insufficiente cottura il Municipio praticherà una speciale sorveglianza, ed in caso di recidiva procederà al relativo sequestro.